

Nuova fase della vita politica cinese

I programmi di Pechino dopo la destituzione di Liu

Un bilancio della « rivoluzione culturale » giudicata dai suoi stessi dirigenti - Le accuse all'ex presidente e la difficile ricostruzione delle tesi in lotta - Una tendenza al consolidamento dei risultati ottenuti

Nell'annuncio della sua destituzione si è ritenuto necessario dire di Liu Xiaocai che egli era nello stesso tempo un « lacché dell'imperialismo americano, del revisionismo sovietico e dei reazionari del Kuomintang »...

d'accordo quando fu deciso di intraprendere quella fase di ripiegamento tattico. Ciò che si è potuto capire dai rimproveri che gli sono stati rivolti, è che Liu Xiaocai e il suo gruppo intendevano probabilmente continuare su quella linea di più prudente e graduale sviluppo cooperative nelle campagne, piuttosto che « comuni »...

della « rivoluzione culturale » quello degli esponenti più giovani che ebbero una certa discendenza tra l'apoteosi e il giudizio di quest'anno. La « corrente di febbraio », fu tuttavia esortata solo dopo il momento più acuto di crisi mentre in un primo tempo che fu anche quello in cui lo slogan dominante era il « diritto alla ribellione »...

Co-rezione di tendenze che furono dominanti per la maggior parte di questi due ultimi anni è anche l'accento che si torna a porre oggi che la grande battaglia per la direzione sembra rifarsi sul partito come « vigorosa organizzazione di avanguardia » e quindi sulla funzione della classe operaia piuttosto che su quella dei ribelli rivoluzionari. In questo quadro si inserisce la recente indagine di Mao « la classe operaia deve essere la sua direzione »...

Resta da vedere in quale senso il nuovo ruolo dirigente raccolto intorno a Mao intende guidare il paese. Il primo compito è indicato nel consolidamento del successo ottenuto. Questo implica — si dice nelle istruzioni formali — dalla rivoluzione della fine di ottobre — un rafforzamento delle alleanze « tre in uno » cioè di quella coalizione di forze che ha consentito la costituzione dei « comitati rivoluzionari »...

Questo punto è interessante osservare come il gruppo vittorioso, quello di Mao, giudica la « rivoluzione culturale » nel suo insieme: il documento con cui è stata annunciata la destituzione di Liu Xiaocai si presenta infatti anche come una specie di bilancio di questa complessa e lacerante operazione politica. Essa viene presentata come una « acuta lotta di classe » condotta contro la borghesia, di cui Liu Xiaocai è il suo gruppo. « Il suo gruppo », dice Mao, « ha esecrato le sue idee — dice la stampa — avrebbe inevitabilmente portato alla restaurazione del capitalismo (come in URSS, si aggiunge) ». Poi...

Il secondo compito è indicato nella « rieducazione degli intellettuali », compito affidato appunto a operai, contadini soldati con i quali l'« Intelligenza » deve integrarsi. Nelle scuole, da cui la « rivoluzione culturale » è partita, « le squadre di propaganda operaia devono restare in permanenza e devono insegnare sempre che le istituzioni ». « Nelle campagne — si aggiunge — sono le colonne che devono essere diretti dai contadini poveri e medio-poveri che sono i più sicuri alleati della classe operaia ».

Infine si vuole « sviluppare la produzione gli altri lavori e la preparazione di tutto il paese ». Dal successo della rivoluzione culturale l'economia dovrebbe trarre un forte impulso. Si segnalano l'impulso di un « nuovo balzo nella nostra costruzione socialista ». Ugualmente importante è considerato il rafforzamento dell'esercito di liberazione in modo che « se il nemico ci impedisce la guerra lo sconfiggeremo risolutamente, integralmente, assolutamente e completamente ».

Quaranta province meridionali in sciopero generale in meno di un mese

Dal Sud la rivolta degli « operai di serie B »

I profondi motivi delle grandi e nuove lotte unitarie nel Mezzogiorno contro le « zone salariali » — Lo sviluppo monopolistico ha bisogno del « sottosalario » per i lavoratori meridionali — La funzione di guida della CGIL e della terza Conferenza meridionale nell'apertura di un nuovo fronte di lotte unitarie

Battaglia ai nazisti



SIEGEN (Ger., zona occidentale) — I giovani danno battaglia ai nazisti. Sopra: poliziotti perseguitano i membri del Partito nazionalsocialista partecipanti ad un raduno regionale, aiutando a superare i cordoni dei dimostranti. Sotto: sberamenti di filo spinato eretti a difesa del raduno. Sullo striscione a destra è scritto « Lotta contro il nemico della democrazia ».

Dal nostro inviato

NAPOLI 16

In meno di un mese fra il 1° e il 16 novembre circa quaranta province meridionali sono state in sciopero generale. Un dato che ha un significato di un dato dietro cui si nasconde un fenomeno di fatto: un fenomeno di fatto che ha un nome: « zone salariali ».

Il segno che qualcosa stava mutando esplosivo si è visto a primavera. Ognuno che ha visto il « Sud » durante quello che è avvenuto nei mesi subito precedenti nel periodo fra il 1° e il 15 maggio, ha visto una esplosione di lotte in una massa di diseredati e disperati. La manifestazione del 15 maggio, quando la prima esplosione di lotte in una massa di diseredati e disperati, ha visto una esplosione di lotte in una massa di diseredati e disperati.

La terza conferenza meridionale di lavoro, che si è svolta a Napoli il 15 e il 16 giugno, ha visto una esplosione di lotte in una massa di diseredati e disperati.

Ma questo obiettivo immediato si è espanso e collegato in un fronte più vasto, quello di adattare il movimento di lotta alle condizioni del Mezzogiorno — in condizioni non paragonabili a quelle del Nord — ma effettivamente paritarie — nel processo produttivo nazionale. Questo collegamento è un punto di arrivo e già il frutto di una maturazione che ha profondamente — anche se spesso silenziosamente — mutato in questi anni le coscienze delle masse popolari meridionali al livello di consapevolezza delle lotte. Dietro all'antica condanna del Mezzogiorno di fatto, c'è una nuova consapevolezza del ruolo subordinato di « sviluppo relativo » e di serbia di risorse a basso costo. Si sta una precisa strategia delle classi capitalistiche sud-meridionali al potere in Italia e al cuore di quella strategia di quel meccanismo di sfruttamento e insieme di spreco che ogni punto di lavoro e di diffusa consapevolezza della lotta meridionale. E' questa lucida e questa matura consapevolezza che siamo volti a vedere verificarsi, possibilmente a spargere, segnando due zone particolarmente significative: il napoletano e la Puglia. Due zone dove una classe operaia, per un tempo di più, si è fatta rapidamente e in pochi anni, un grande oia a guidare senza incertezze o confusioni la lotta.

Napoli alle porte di mattina è una città fuori di ogni norma: in piena agitazione. E'...

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

18 novembre sciopero generale contro le « zone » salariali per l'occupazione e lo sviluppo. Il traffico è completamente deviato e ingorghi in tutta la zona fra il centro e la stazione. Lungo le strade ci sono i « camionisti » e i « camionisti » che non vogliono essere « occupati ».

Il segno che qualcosa stava mutando esplosivo si è visto a primavera. Ognuno che ha visto il « Sud » durante quello che è avvenuto nei mesi subito precedenti nel periodo fra il 1° e il 15 maggio, ha visto una esplosione di lotte in una massa di diseredati e disperati.

La terza conferenza meridionale di lavoro, che si è svolta a Napoli il 15 e il 16 giugno, ha visto una esplosione di lotte in una massa di diseredati e disperati.

Ma questo obiettivo immediato si è espanso e collegato in un fronte più vasto, quello di adattare il movimento di lotta alle condizioni del Mezzogiorno — in condizioni non paragonabili a quelle del Nord — ma effettivamente paritarie — nel processo produttivo nazionale. Questo collegamento è un punto di arrivo e già il frutto di una maturazione che ha profondamente — anche se spesso silenziosamente — mutato in questi anni le coscienze delle masse popolari meridionali al livello di consapevolezza delle lotte.

La terza conferenza meridionale di lavoro, che si è svolta a Napoli il 15 e il 16 giugno, ha visto una esplosione di lotte in una massa di diseredati e disperati.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

18 novembre sciopero generale contro le « zone » salariali per l'occupazione e lo sviluppo. Il traffico è completamente deviato e ingorghi in tutta la zona fra il centro e la stazione. Lungo le strade ci sono i « camionisti » e i « camionisti » che non vogliono essere « occupati ».

Il segno che qualcosa stava mutando esplosivo si è visto a primavera. Ognuno che ha visto il « Sud » durante quello che è avvenuto nei mesi subito precedenti nel periodo fra il 1° e il 15 maggio, ha visto una esplosione di lotte in una massa di diseredati e disperati.

La terza conferenza meridionale di lavoro, che si è svolta a Napoli il 15 e il 16 giugno, ha visto una esplosione di lotte in una massa di diseredati e disperati.

Ma questo obiettivo immediato si è espanso e collegato in un fronte più vasto, quello di adattare il movimento di lotta alle condizioni del Mezzogiorno — in condizioni non paragonabili a quelle del Nord — ma effettivamente paritarie — nel processo produttivo nazionale. Questo collegamento è un punto di arrivo e già il frutto di una maturazione che ha profondamente — anche se spesso silenziosamente — mutato in questi anni le coscienze delle masse popolari meridionali al livello di consapevolezza delle lotte.

La terza conferenza meridionale di lavoro, che si è svolta a Napoli il 15 e il 16 giugno, ha visto una esplosione di lotte in una massa di diseredati e disperati.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.



Mao Tse Tung

rie), la lotta politica assume spesso asprezze e caratteristiche drammatiche. Eppure non possiamo fare a meno di notare che simili episodi, se anche si incontrano sulla strada mondiale del socialismo, non sono affatto atti brutti del socialismo. Ne dobbiamo vedere di vista come l'esperienza storica insegna che essi hanno conseguenze negative anche a lunga scadenza, di cui sarebbe almeno impudente ignorare l'esistenza.

Questa essendo l'impostazione della polemica, resta difficile stabilire quali siano i termini esatti della lotta politica che in Cina si è svolta e a quale periodo risale il suo inizio. Si è rimproverato, ad esempio a Liu Xiaocai di avere criticato nell'aprile del 1949 la stampa per i suoi attacchi contro la borghesia liberale e di avere posto l'accento sul « unito » con quella classe. In tale episodio si vede una nuova prova del suo tradimento di sempre: non solo difeso il capitalismo, ma in quell'epoca questa era la linea ufficiale del partito cinese, che tendeva ad unire contro l'imperialismo e contro il Kuomintang tutti gli strati sociali disposti ad avere un orientamento nazionale. Gli stessi discorsi di Mao di quel periodo abbondano di dichiarazioni analoghe. E' proprio per questo gli scritti di Mao, tanto programmatici oggi, non sono le sue opere nella loro totalità, ma solo alcuni estratti, privi di ogni contesto riferimento politico, condensati appunto nelle massime del famoso libretto rosso.

E' possibile che un dibattito fra posizioni diverse abbia avuto luogo nella direzione del partito cinese anche in un lontano passato? E' possibile perfino che quella direzione, oggi, non sia essenzialmente con quella che viene chiamata di Pechino come divisa da sempre in due campi irriducibilmente ostili, sia stata effettivamente meno unita di quanto non si sia comunemente creduto. Questi non tratti non dovessero essere tuttavia così aspri da assumere proporzioni diametriche. Si è fatto notare anzi come Liu Xiaocai sia stato ancora nell'ultimo scorcio degli anni '50 uno dei più accesi pubblici sostenitori del « balzo in avanti » e delle « comuni », progetti la cui paternità è tuttora attribuita ufficialmente a Mao. Egli ebbe pure un ruolo di primo piano in tutta la prima fase della polemica con l'URSS fino alla pubblica rottura fra i due paesi. La lotta avveniva fra Mao e Liu Xiaocai quindi a un periodo più vicino.

Si è citato nella stessa stampa cinese il 1962 come anno cruciale il periodo del « viaggio lontano », che seguì il balzo. E' difficile stabilire ora se tutta la direzione del partito cinese fosse



Liu Xiaocai

precisa sembra la successiva definizione con cui si dice che la posta in gioco consisteva nel sapere « se la direzione del Partito e dello Stato doveva essere nelle mani dei marxisti o in quelle dei revisionisti », cioè in realtà di una tendenza o del l'altra in seno allo stesso partito poiché l'etichetta di revisionista di cui si fa oggi un uso tanto diffuso e tanto contraddittorio nel mondo — e quella con cui si sintetizzano le posizioni politiche della tendenza avversa, adesso sconfitta. In questa battaglia — si dice — sono state mobilitate « centinaia di milioni di persone », le quali hanno avuto l'appoggio dell'Esercito popolare di liberazione.

Non tutto il corso della « rivoluzione culturale » viene tuttavia giudicato buono. Se ne criticano alcuni eccessi di « smisura », identificati con l'essenzialmente con quella che viene chiamata di « aver » « corrente di febbraio » 1967, e con una certa tendenza manifestarsi nella primavera scorsa a ritirare le verso quell'indirizzo di un anno e mezzo prima. Il febbraio del '67 fu effettivamente il periodo più aspro

Giuseppe Boffa

Gravissime dichiarazioni del Rettore dell'Ateneo romano

Più tasse per gli studenti

Diminuiti gli stanziamenti del ministero dei Lavori Pubblici — Vuole una università per « meritevoli e no » — Una cronaca delle lotte studentesche che sembra uscita dalla Questura

Mito che presalevo genericamente o che presalevo genericamente. L'anno accademico '67-68 sotto la voce « attività amministrativa » sono riferite alcune osservazioni del magnifico rettore sull'esercizio finanziario dell'anno precedente. « Anche l'incerto incremento degli esigui stanziamenti dei fondi da parte del ministero dei Lavori Pubblici », dice D'Avack — « cui la legge impone di emanare il compito della manutenzione degli immobili non è stato commesso al contrario si è riferita una somma di 100 milioni ». Invece di diminuire all'opposto pubblica la grave situazione. E' un peccato che di riempire il vuoto finanziario con i soldi degli studenti.

Le tasse uniche fonte di finanziamento — osserva il rettore — continuano ad essere una costante fonte di insicurezza. Il traffico di questi anni fa pensare che dovremmo essere più attenti al problema di finanziamento della popolazione scolastica. D'altro lato, è un dato che non si può ben tenere conto di un fenomeno che si sta verificando in questi mesi: un fenomeno che si sta verificando in questi mesi: un fenomeno che si sta verificando in questi mesi.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ma non è finita. Appena si è levato il sole, la lotta si è fatta più aspramente. E' una lotta che si fa sempre più aspramente.

Ugo Badiou